



## Il libro

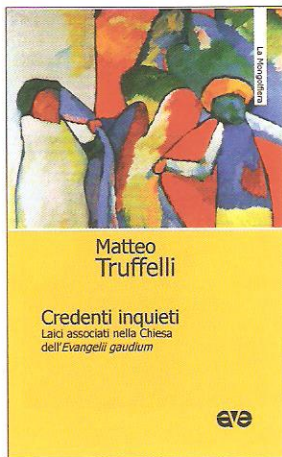
# "Credenti inquieti Laici associati nella Chiesa dell'Evangelii gaudium"

Appunti per un'Ac che si rinnova (AVE 2016)

Intenso, equilibrato; scorrevole e profondo; coinvolgente e programmatico. Tutto questo e molto altro il libro di Matteo Truffelli, l'attuale presidente nazionale dell'Azione cattolica, dal titolo che è già un programma di vita, personale ed ecclesiale: "**Credenti inquieti**".

Nel libro, in cui risuona una grammatica che già conosciamo, il credente viene "analizzato" sull'amore per la Chiesa e sul coinvolgimento nel tempo presente; sull'impegno al dialogo e all'accoglienza; sulle scelte di disponibilità e corresponsabilità. Infine, sull'impegno nella formazione, quella spirituale in particolare, perché sia ben saldo il legame in Cristo, la chiave di volta e di unità sul ponte che lega il singolo con la vita ecclesiale e quella nel mondo. Analisi grammaticale nota, quindi...

L'originalità del testo è che Truffelli invita ad una rilettura dell'essere credenti, laici, impegnati, addirittura associati offrendo una diversa "logica": coniugare lo stile che già conosciamo con l'invito forte di papa Francesco, nella *Evangelii gaudium*, di portare la speranza di Cristo dalla Chiesa al mondo. Di sentire che l'oggi è il luogo della comunione e della missione; che



ognuno – ragazzo, giovane, famiglia e adulto singolo – può osare essere strumento di annuncio, portatore di speranza. Certo, vivere l'esperienza associativa ci ha reso un po' più facile questo compito. Ma non possiamo crogiolarci sugli allori: forti della testimonianza di tutti coloro che sono passati nelle file dell'associazione,

dobbiamo sentirci stimolati a migliorare per immergerci anima e corpo in questo tempo. Per incontrare, cuore a cuore, le persone che vivono il nostro tempo e il nostro spazio. Per stimolare, a volte anche solo con il nostro agire, coscienze e intelligenze dei nostri... conviventi in questa "casa" che è il mondo.

L'impegno è quello di una riscoperta del dialogo e della collaborazione come stile di vita, a prescindere dagli ambiti che le nostre vite intrecciano. L'invito è quello di coltivare «l'inquietudine del cercatore»: uscire dal guscio personale, scendere dal divano della pace familiare, aprire il cerchio delle sedie del gruppo, fermarsi sul sagrato, impegnarsi nelle vicende dell'amministrazione locale per trovare e aiutare ad individuare le tracce di speranza tutt'attorno a noi.

Roberta